

Neanche le medicine ci guariscono Il manifatturiero toscano resta malato

Cala il fatturato, stagna l'export. Bene solo la farmaceutica



Pierfrancesco Pacini

CHI REGGE MEGLIO
Sono le medie aziende a limitare i danni
Male piccole e 'colossi'

■ FIRENZE

È IL SETTORE dei farmaci l'unico a resistere al virus della crisi. Continuano infatti a moltiplicarsi i segni meno, in tutti i comparti produttivi della Toscana, con l'unica eccezione della farmaceutica che (anche grazie all'ampliamento produttivo di una azienda), registra un nuovo incremento-produzione del +13,2%. Per il resto mostrano flessioni contenute l'alimentare (-3,2%) e le calzature (-1,2%), mentre vanno peggiorando tessile (-9,6%), abbigliamento (-8,3%), legno e mobilio (-9,3%), metalli (-7,4%) e mezzi di trasporto (-7,3%). Peggiora anche la pelletteria: la produzione ha visto infatti un calo del 5,5% dopo il lieve incremento di fine 2012 (+0,4%). Chimica e meccanica perdono il 4,4%.

La fotografia del manifatturiero toscano, primo trimestre 2013, è contenuta in un'indagine condotta da Unioncamere Toscana e Confindustria regionale su un campione di 1.227 imprese con almeno dieci addetti. Più in generale, il calo del fatturato è 5,6% e una contrazione del portafoglio ordini del 4,5%. Anche le esportazioni, le uniche a tenere in questi anni, crescono meno (+0,6%) e non bastano certo a contrastare il calo della domanda interna. Forti le ripercussioni occupazionali: +36% delle ore di cassa integrazione autorizzate nel trimestre, -0,7% degli occupati.

SCORPORANDO i dati in base alle dimensioni delle aziende, a reggere meglio risultano quelle di medie dimensioni (50-249 addetti) con contrazioni della produzione (-1,6%) e fatturato (-0,9%) contenute, e livelli occupazionali stabili (+0,5%). Il calo produttivo ha toccato invece con forza inedita le realtà più grandi (oltre 250 addetti), ripercuotendosi su organici (-2,1%), produzione (-5,3%), fatturato (-12,3%) e ordinativi (-8,6%). Anche le piccole imprese (10-49 addetti) segnano perdite alte nella produzione (-6,3%), nel fatturato (-6,1%) e negli ordini (-5,3%).

«I numeri confermano che la Toscana è ancora in piena emergenza — commenta il presidente di Confindustria Toscana, Pierfrancesco Pacini —. Ci sono timidi segnali di fine caduta: ma si tratta dell'avvio della risalita, più che dei germogli di una vera ripresa. Nuova crescita industriale e lavoro sono le priorità su cui concentrare tutti gli sforzi, anche in Toscana». «Il sistema imprenditoriale accusa seri contraccolpi — dice il presidente Unioncamere Toscana Vasco Galgani — l'export, da solo, non è più in grado di dare slancio alla ripresa. La priorità è sostenere l'apertura possibile verso i mercati internazionali e sviluppare l'occupazione, in primis giovanile».



-4,9%

LA PRODUZIONE

Nel manifatturiero toscano anche il fatturato è sceso del 5,6%
Gli addetti calano dello 0,7

-4,5%

PORTAFOGLIO ORDINI

In questo caso gli ordini esteri si attestano al +0,6%
Il campione è 1.227 imprese con almeno dieci addetti

